

1. Carlo Bosetti

Nato a Consiglio di Rumo, provincia di Como, nel 1839, Carlo Bosetti incarna il modello dell'esploratore e colonizzatore della primissima immigrazione. Raggiunge le rive del Plata dopo il 1852 e già nel 1859 entra nelle file della *Legión Militar*⁷² che aveva la sua sede nel sud della provincia di Buenos Aires. Da questo momento comincia la sua attività come esperto del territorio e delle lingue indigene, attività che non resterà ristretta a questa zona (700 chilometri al sud della capitale), ma che si allargherà verso il nordest della Repubblica. Infatti, tre anni piú tardi, lo troviamo nella zona *chaquense*, area che comprende il nord della provincia del Chaco, tutta la provincia di Formosa e il sud della Repubblica del Paraguay. Lì, Bosetti, partecipa ad una spedizione esplorativa, risalendo il fiume Paraguay fino al suo incrocio con il Bermejo e proseguendo per terra attraverso l'interno del Paraguay fino a raggiungere la zona dell'Alto Paraná. Quando nel 1865 scoppia la Guerra del Paraguay⁷³, si trova nello stato di Rio Grande do Sul in Brasile e qui si arruola come volontario nell'esercito brasiliano.

Una vita avventurosa che non si limita a queste attività. A guerra ultimata, si trasferisce nella provincia di Misiones dove intraprende, assieme ad un suo compatriota gran conoscitore della zona, Adamo Lucchesi, una spedizione nella giungla di Misiones e del Paraguay, scoprendo quasi tutte le piantagioni naturali di *yerba mate*⁷⁴.

Data la sua familiarità con la zona, Bosetti guida spedizioni scientifiche come quella organizzata dall'italiano Giacomo Bove e sponsorizzata dalla Società Geografica di Roma. Una lettera di Bosetti al Bove, con importanti segnalazioni scientifiche sulla spedizione e la flora autoctona, viene riportata nel libro di quest'ultimo *Note di un viaggio nelle Missioni ed Alto Paraná* (Tipografia del R. Istituto Sordo-Muti, Genova, 1885). In questo testo il Bosetti consiglia gli italiani di emigrare nella zona in questione, poiché la considera ricchissima e molto promettente.

A Carlo Bosetti si deve l'importante riscoperta, dopo tre secoli e

mezzo, delle Cascate dell'Iguazú; infatti queste cascate erano state scoperte dallo spagnolo Álvaro Núñez Cabeza de Vaca nel 1541 e poi dimenticate. Oggi, il terzo salto di questo impressionante complesso di cascate porta il nome dell'esploratore comasco.

Bosetti dedica l'ultima parte della sua vita al commercio nell'area di Misiones e del Paraguay. Muore a Barcellona (Spagna) nel 1909 durante il ritorno dall'unico viaggio che l'aveva riportato in patria.

La colonia di Cerro Corá, da lui fondata, gli ha dedicato la sua piazza principale a memoria del suo impegno quale pioniere della colonizzazione.

2. Nicola Descalzi

L'abilità dei liguri nel campo della navigazione ebbe un'importanza fondamentale nello spingerli ad approdare nell'America meridionale molto prima dell'immigrazione di massa consentendo loro di controllare il bacino del Río de la Plata. Furono preceduti solamente dallo sbarco di disertori provenienti dagli equipaggi sardi che crearono le prime strutture necessarie per l'installazione di veri e propri cantieri navali. Ma già verso la fine del primo trentennio del secolo scorso nella zona si poteva riscontrare la presenza di oltre tremila liguri che vi lavoravano sia come proprietari che come capitani o marinai.

Le loro capacità li favorirono nell'assegnazione di incarichi per la ricognizione geografica e topografica da parte dei governi locali, ricognizione necessaria ai governanti per la formulazione dei programmi di colonizzazione. E, a incarico ultimato, furono spesso i liguri ad avere i permessi di colonizzazione.

Tra i personaggi di spicco che svolsero queste attività, possiamo nominare Francesco Figari e Giuseppe Antonio Oneto, entrambi nativi di Camogli, Giuseppe Lavarello, originario di Recco, e Giuseppe Muratori nato a Genova.

Ma forse fu Nicola Descalzi, nato a Chiavari il 19 febbraio 1801, colui il quale portò avanti le esplorazioni più interessanti in questo

senso. Partito da Genova a vent'anni, fu nominato dal presidente della *Federación Argentina* Bernardino Rivadavia, quattro anni dopo il suo arrivo, astronomo e responsabile di una spedizione che doveva raggiungere la Bolivia attraverso il percorso del fiume Bermejo per fondare in quella zona una colonia. Il 12 agosto 1826, mentre attraversava il territorio paraguaiano, fu fatto prigioniero dal dottor Francia, all'epoca dittatore del Paraguay, e rimase in queste condizioni fino al 5 luglio 1831. Due anni dopo gli interessi del governo argentino cambiarono col mutare dei vertici dello Stato e Nicola Descalzi fu nominato ingegnere, idrografo ed astronomo dell'esercito e inviato ad esplorare la zona del fiume Colorado che funge da divisoria tra la patagonia e la pampa, poiché a quell'epoca il governo era impegnato in una campagna contro gli indios della zona. Quando raggiunse l'isola di Choel-Choel ricevette l'ordine di tornare indietro e così fece, fermandosi però, a Carmen de Patagones, al quartiere generale di Río Colorado e al fortino di Bahía Blanca per compiere delle osservazioni astronomiche e meteorologiche.

Da queste spedizioni Descalzi seppe ricavare un'infinità di dati che poi tradusse in carte topografiche e meteorologiche, purtroppo al tempo non valorizzate nella loro reale importanza. Tant'è vero che una gran parte dei suoi disegni e notazioni non sono stati editi o addirittura sono andati persi. Nel 1960 Mariella Costa ha curato la pubblicazione del suo giornale di bordo, scritto in lingua italiana durante il viaggio al fiume Bermejo. Riportiamo da questo giornale uno dei brani dove si fa cenno al suo rapporto con le popolazioni indigene:

«Essi piantano delle stecche in modo da formare un semicircolo lasciando dalla parte oposta alla corrente una apertura della larghezza sufficiente perché vi possa passare un pesce. È da notarsi che i pesci che pescano sono per lo meno d'un chilogrammo di peso, questo semicircolo avrà un vara di diametro circa dentro del quale vi mettono qualche cosa da mangiare ed appena vedono che vi sono pesci chiudono la porta e gli estragono ossia gli prendono con le mani.

Ne prendono moltissimi pure con la fleccia e dove il rio forma una spiaggia e vi è poco fondo d'acqua formano dei così detti pescatori con delle stecche come sopra e di una lunghezza dalle 15 alle 20 vare e dalle 5 alle 6 di lunghezza con esse formano un camino fatto a giri ossia a guisa di lumaca. I pesci entrano in questa specie di labirinto artificiale e vi rimangono confusi in modo che gli Indii gli prendono con la massima facilità.»⁷⁵

3. Santos Discepolo

Contrabassista e compositore nato a Napoli nel 1850, diplomato nel Conservatorio cittadino nel 1871 con il massimo dei voti, direttore di diverse bande e orchestre della sua città natale e a Salerno, arrivò a Buenos Aires nel '71.⁷⁶ A Buenos Aires svolse un'importante attività come musicista, direttore e compositore. In questo ruolo fu uno dei primi che si avventurò nel tango.

I suoi figli ebbero una funzione preminente nell'ambito della cultura popolare: Enrique Santos Discepolo è considerato uno dei massimi compositori di tangos e Armando Discepolo si annovera tra i quattro o cinque migliori drammaturghi rioplatensi.

4. Giovanni Domínguez Palermo

Secondo la maggioranza degli autori, il quartiere residenziale della città di Buenos Aires che oggi si chiama Palermo deve il suo nome a questo siciliano. In una lettera al Re di Spagna del 1606, Hernandarias, governatore del paese, facendo una relazione sui portoghesi e gli stranieri con residenza sul posto, nomina Joan Domínguez Palermo, caratterizzandolo quale "siciliano che entrò vent'anni fa [...] sposato con figla di conquistatore".